

LIBRI

Ferrari, una donna contemporanea nel buio del soffrire

DI GIUSEPPE BONURA

Un personaggio femminile che si chiama Utiglie fa subito pensare all'epoca del Liberty. Invece questo personaggio anima le pagine di un romanzo che più moderno (e attuale) di così non potrebbe essere. *A fuochi spenti nel buio*, di Curzia Ferrari (nella foto), è un romanzo di formazione. Ma detto ciò non si è detto ancora nulla del valore dell'opera, della sua ammirevole coerenza stilistica, e soprattutto del suo tono, che resta uguale dal principio alla fine, segno di una vigorosa necessità interiore. Che sia un romanzo di formazione non ci sono dubbi, ma intanto una sua originalità consiste in questo, che la "formazione" riguarda una donna, mentre di solito si riferisce a un uomo. E viene irresistibilmente in mente *Una donna* di Sibilla Aleramo. È raro che il titolo di un romanzo mimi alla perfezione il suo contenuto. Qui siamo alla presenza di una di queste rarità. La protagonista ripercorre il suo



Curzia Ferrari

passato attraverso la struttura di un trittico, che ovviamente comincia dalle radici familiari e finisce con il rendiconto di tutta una vita. Un rendiconto non sereno,

non pacato e placato, ma ancora in movimento, come se gli anni migliori dovessero ancora venire. «In tanti anni Utiglie, Ute, Vellutina, persino Ut più per gioco che per accorciare il nome, non ha trovato alcun anello di raccordo tra la sua anima psicologica e quella spirituale. La buia quiete a cui è pervenuta è stata lavorata dalla lama tagliente dei fatti con la loro mistura di vero e di falso». Queste sono quasi le ultime parole del il romanzo. Ma il vero epilogo è un altro e richiama Mallarmé quando

dice pressappoco che tutto esiste per finire in un libro. Ignoriamo quanto di autobiografico e di inventato ci sia nel romanzo, ma non è importante. Importante è la sua compattezza poetica. Personalmente, crediamo che Curzia Ferrari sia una poetessa che scrive in prosa. Una poetessa inconsapevole di se stessa, e perciò autentica. Mediante una prosa lenticolare, tutta fatti e pensieri, è riuscita a creare il personaggio Utiglie, indimenticabile per i suoi impulsi e le sue idiosincrasie e i suoi sogni e i suoi disincanti. Insomma, una donna vera. Curzia Ferrari tiene a distanza Utiglie, ma la descrive e la osserva con evidente partecipazione emotiva. Nata in una famiglia della media borghesia milanese, Utiglie si sente un'estranea a motivo del suo eccesso di immaginazione. È sempre con se stessa e quasi mai con l'ambiente che la circonda. Le sue fantasie la portano in un altrove, in cui «l'anima psicologica e quella spirituale» possano congiungersi. Ma questo altrove non esiste e Utiglie soffre e fa soffrire gli altri. Profonda e toccante è la scena della morte del padre, con il quale Utiglie si riconcilia dopo mille dissapori. Tutto il libro, ripetiamo, è pervaso di poesia.

Curzia Ferrari
A OCCHI SPENTI NEL BUIO

Aragno. Pagine 210. Euro 13,00